

**Progettazione del PDF e del PEI progetto di vita e modelli di qualità della vita:
dalla programmazione alla valutazione**

FUNZIONAMENTO

CONDIZIONI FISICHE

malattie, acute o croniche, fragilità, allergie o intolleranze alimentari, patrimoni cromosomici particolari, lesioni, traumi, malformazioni, disturbi del ciclo sonno-veglia, del metabolismo, della crescita, ecc. .

CORPO

Strutture corporee: malformazioni o mancanza di arti, organi o parti di essi.

Funzioni corporee: deficit visivi, motori, aprassie, afasie, deficit dell'attenzione, nella memoria

ATTIVITA' PERSONALI

deficit di performance e/o capacità in vari ambiti: capacità di apprendimento, di applicazione delle conoscenze, di pianificazione delle azioni, di interazione, autonomia, personale e sociale, cura del proprio luogo di vita

PARTECIPAZIONE SOCIALE

Vita sociale integrata e attiva. Un corpo integro non protegge da emarginazione, isolamento e rifiuto.

FATTORI CONTESTUALI AMBIENTALI

Famiglia problematica, contesto culturale e linguistico diverso, situazione socio-economica precaria, scarsità di servizi, poche risorse educative e sanitarie.

FATTORI CONTESTUALI PERSONALI

Bassa autostima, reazioni emozionali eccessive, scarsa motivazione, stili attributivi distorti , percezione negativa di auto-efficacia

Profilo di funzionamento

Documento che analizza e descrive il funzionamento e la [disabilità](#) della persona al fine di ottenere tutte le informazioni utili allo sviluppo delle sue potenzialità e della sua autonomia nel rispetto del diritto all'identità e all'auto-determinazione, nella prospettiva del massimo coinvolgimento nell'esperienza di vita e della migliore qualità di vita possibile.

Alcuni principi alla base del concetto di funzionamento

Idea di persona

È globale, interconnessa e multidimensionale, dove corpo, attività personali e partecipazione sociale sono interconnessi reciprocamente in senso evolutivo o regressivo.

Lo sviluppo di funzioni e strutture corporee porta alle attività personali che conducono a loro volta a varie sfere di partecipazione sociale, e viceversa.

Importanza del contesto

Possono costituire fattori di facilitazione o di barriera, che influiscono sul corpo, attività personale e partecipazione sociale.

I fattori ambientali possono essere di natura fisica (es.

Differenza fra capacità e performance

PERFORMANCE	CAPACITÀ
<i>Ciò che una persona fa.</i>	<i>Ciò che una persona può fare.</i>
<i>Risultato dei fattori ambientali sul funzionamento.</i>	<i>Caratteristica intrinseca della persona.</i>
<i>Dipendente dall'ambiente.</i>	<i>Non dipendente dall'ambiente.</i>
<i>Descrive il livello di performance della persona nell'ambiente in cui vive (casa, scuola, lavoro, comunità, ecc.).</i>	<i>Descrive il funzionamento della persona in un ambiente che non facilita e non ostacola.</i>

Il concetto di disabilità

Precedente definizione	Attuale definizione
“Limitazione o perdita, conseguente a menomazione, della capacità di effettuare un’attività nel modo o nei limiti considerati normali per un essere umano” (OMS, 1980).	“La conseguenza o il risultato di una complessa relazione fra la condizione di salute di un individuo e i fattori personali e ambientali che rappresentano le circostanze in cui vive l’individuo”.

Nella nuova definizione la limitazione delle attività e le restrizioni della partecipazione non dipendono esclusivamente dal problema funzionale o strutturale del corpo (menomazione), ma soprattutto dai fattori contestuali, sia quelli ambientali che quelli personali, che possono ostacolare o rendere difficile la piena ed effettiva partecipazione nella società su una base di uguaglianza con gli altri, a causa dell’esistenza di barriere o per l’assenza o insufficienza di facilitatori adeguati.

Per “**persone con disabilità**” si intendono coloro che presentano durature menomazioni fisiche, mentali, intellettuali o sensoriali che – in interazione con barriere di diversa natura –possono ostacolare la loro piena ed effettiva partecipazione nella società su base di uguaglianza con gli altri (Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, 2006)

L’interrelazione fra condizioni di salute e fattori contestali è dinamica e modificabile.

Ne consegue che la condizione di disabilità è **variabile** e che l’interrelazione può essere migliorata o peggiorata.

Profilo di funzionamento – visione d’insieme

Chi lo redige

L’Unità di Valutazione Multidisciplinare della ASL (UVM), integrata dalla famiglia e da un docente della scuola.

Nel PDF, l’Unità di valutazione descrive

- le funzioni corporee danneggiate, comprese quelle intellettive
- le potenzialità presenti nella persona
- le facilitazioni e le barriere presenti nel contesto di vita della persona (architettoniche, senso-percettive, presenza di ausili tecnologici, risorse umane, livello di formazione degli operatori, atteggiamento della comunità rispetto alla disabilità, ecc.).
- le competenze professionali e le tipologie di misure di sostegno e delle risorse strutturali necessarie per l’inclusione

☞ Cfr. Iter dalla certificazione **al PEI**

Quando si redige

È pluriennale, cioè viene redatto a ogni passaggio di ordine scolastico, quindi anche in coincidenza con la certificazione delle competenze, e aggiornato all’emergere di situazioni nuove.

Perché si redige

Per elaborare il PEI. Rispetto al PEI, il PDF ha la funzione di stabilire lo sviluppo delle potenzialità dell'allievo, che si traduce in didattica con la determinazione degli obiettivi e traguardi di sviluppo declinati poi, anno per anno, nel PEI.

Come si redige

Sulla base dell'International Classification of Functioning (ICF), ovvero la Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute, sviluppato dalla Organizzazione Mondiale della Sanità. :

Dalla certificazione al PEI: uno sguardo di insieme

- 1) La famiglia fa richiesta all'INPS per la visita di accertamento della disabilità (art. 3 della L. 104/1992)
- 2) Entro 30 giorni l'INPS comunica la data della visita
- 3) La famiglia trasmette la certificazione di disabilità all'U.V.M. (ASL), al Comune di residenza, alla scuola
- 4) L'Unità di Valutazione Multidimensionale della ASL redige il Profilo di Funzionamento
- 5) Il Comune di residenza predispone il Progetto Individuale (previsto dall'art. 14 della L. 328/2000)
- 6) La scuola elabora il Piano Educativo Individualizzato

ICF in sintesi

Che cos'è

È la Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (International Classification of Functioning)

È stato elaborato dalla Organizzazione Mondiale della Sanità e approvato nel 2001. L'ICF viene aggiornato annualmente. Nel 2007 è stata approvata la versione «CY» (ovvero «for Children and Youth»).

In Italia è stato tradotto da Erickson (pp. 293) L'ICF è disponibile sul Portale Italiano delle Classificazioni Sanitarie: https://www.reteclassificazioni.it/portal_main.php?&portal_view=home

A che cosa serve

A classificare e descrivere. È lo strumento che ci consente di catturare, con un linguaggio e un metodo condivisi, il funzionamento dei bambini e degli adolescenti e di riportarlo in maniera comparabile e standardizzata.

È un ordinatore concettuale, un metodo di condivisione della conoscenza e un linguaggio comune da cui partire per progettare azioni concrete.

Chi lo usa

Praticamente tutti coloro che si occupano di bambini e adolescenti da ottiche differenti: medici, insegnanti, psicologi, responsabili delle politiche, famiglie, utenti e ricercatori.

Perché si usa

Per progettare, realizzare e valutare tutti gli interventi che hanno come obiettivo il miglioramento della qualità della vita di bambini e adolescenti, in ciascun contesto di esistenza (scuola, famiglia, territorio).

Classificazione dettagliata

Es. stato di coscienza b1100

B: Componente

1: Capitolo I Livello

10: Elemento II Livello

0: Dettaglio

ICF : Il modello bio-psico-sociale

Bio/CORPO:

Funzioni (mentali, sensoriali, ecc.)

Strutture (sistema nervoso, motorio, ecc.)

Psico/ATTIVITA' PERSONALI:

Esecuzione di un compito / azione

Sociale/AMBIENTE:

Barriere

Facilitatori

Sociale/ FATTORI INDIVIDUALI:

Storie di vita (aspetti psicologici, affettivi, ecc.)

Universalità dell'ICF: Tutte le persone hanno in comune funzioni, strutture, attività e partecipazione, così come per tutte le persone hanno un peso i fattori ambientali (prodotti, tecnologie, ambienti, atteggiamenti, relazioni)

Dal Glossario ICF

Menomazione

Una perdita o una anormalità nella struttura del corpo o nella funzione fisiologica (comprese le funzioni mentali).

Il termine "anormalità" indica uno scostamento significativo rispetto a norme statistiche stabilite.

Il concetto di menomazione è diverso rispetto a quello di disturbo o malattia; ad esempio, la perdita di una gamba è una menomazione della struttura corporea, non un disturbo o una malattia.

Dalle menomazioni possono risultare altre menomazioni, ad esempio:

- *l'assenza di forza muscolare può danneggiare le funzioni del movimento,*
- *una percezione deficitaria può essere correlata con le funzioni del pensiero.*

Limitazioni di una attività

Sono le difficoltà che un individuo può incontrare nell'eseguire alcune attività.

Una limitazione dell'attività può essere una deviazione da lieve a grave – in termini quantitativi e qualitativi – nello svolgimento dell'attività rispetto al modo o alla misura attesi da persone senza una particolare **condizione di salute***.

*** Condizione di salute:**

Termine ombrello che indica malattia (acuta o cronica), disturbo, lesione o trauma.

Può comprendere altre circostanze come la gravidanza, l'invecchiamento, lo stress.

Restrizioni della partecipazione

Sono problemi che un individuo può sperimentare nel coinvolgimento nelle situazioni di vita.

La presenza di una restrizione viene determinata paragonando la partecipazione dell'individuo con quella che ci si aspetta da un individuo senza disabilità in quella stessa cultura o società.

ICF Menomazioni, limitazioni e restrizioni

Menomazioni, limitazioni e restrizioni non sempre sono co-presenti.

Esempi:

- **Menomazioni senza limitazioni di capacità**
 - Menomazione della cute (es, deturpazione)
- **Problemi di performance e limitazioni della capacità senza menomazioni evidenti**
 - Performance ridotte in attività quotidiane associate con molte malattie (es. cardiovascolari)
- **Problemi di performance senza menomazioni o limitazioni della capacità**
 - Una persona sieropositiva o un ex psichiatrico che deve affrontare stigmatizzazione o discriminazione nelle relazioni interpersonali o sul lavoro
- **Limitazioni della capacità senza nessun problema di performance**
 - Chi ha menomazioni dell'apparato motorio può usufruire delle tecnologie di assistenza per spostarsi nell'ambiente
- **Restrizioni alla partecipazione in assenza di menomazioni**
 - L'istituzionalizzazione può provocare la perdita delle abilità sociali

I quattro principi di ICF

Principio 1: ICF non classifica le persone, ma il loro funzionamento

Quando si osserva il comportamento di una persona, occorre porre molta attenzione sulla distinzione fra:

- ciò che è valutabile e misurabile (le strutture e le funzioni corporee, le performance nelle attività e nella partecipazione)
- I fattori personali non classificabili (background sociale, esperienze vissute, stili caratteriali, volontà, preferenze / rifiuti, motivazione, autostima, auto-efficacia, locus of control).

Principio 2: ICF non classifica le malattie, disturbi o lesioni, ma il funzionamento e la disabilità ad essi associati

Le malattie vengono classificate attraverso l'ICD 11, che fornisce un modello di riferimento eziologico.

ICD 11 e ICF sono complementari e devono essere usati in parallelo.

- ICD 11: descrive il perché di un problema di salute (definizioni diagnostiche)
- ICF: descrive come la condizione di salute influenza il funzionamento e di cosa ha bisogno la persona per vivere meglio.

In ICF La persona non è la sua malattia

Principio 3: ICF descrive la disabilità in relazione ai fattori contestuali ambientali

ICF mette in evidenza l'impatto di fattori contestuali sulle condizioni di salute, analizzando la relazione fra

- come "funziona" la persona con una determinata condizione di salute
- quello di cui ha bisogno
- dove, quando, con chi e in che modo può svolgere al meglio le diverse attività ed essere coinvolto nella partecipazione sociale.

Principio 4: ICF mette al centro i bisogni della persona e indica il contesto come fornitore di risposta

Ogni individuo è caratterizzato da un certo numero di bisogni che esprimono la sua dipendenza dal contesto esterno.

I bisogni immateriali esprimono la nostra dipendenza dal contesto affettivo, cognitivo, sociale.

Una risposta non adeguata da parte del contesto immateriale mette a rischio la salute mentale della persona e di conseguenza il suo funzionamento globale e la qualità della vita.

ICF non è soltanto uno strumento per descrivere e valutare come le persone funzionano, ma anche per valutare, configurare e adattare il contesto educativo ai differenti bisogni e problemi.

Componenti e domini

ICF: Componenti e domini

B-Body

S-Structure

D-Domain

E-Environment

Funzioni corporee (b –body)

- Sono le funzioni fisiologiche dei vari sistemi corporei (comprese le funzioni mentali). Le menomazioni sono problemi nella funzione del corpo, intesi come una deviazione o una perdita significativa.

Elenco delle funzioni:

- Funzioni mentali ***
- Funzioni sensoriali e dolore
- Funzioni della voce e dell'eloquio
- Funzioni dei sistemi cardiovascolari,ematologico, immunologico e dell'apparato respiratorio
- Funzioni dell'apparato digerente e dei sistemi metabolico ed endocrino
- Funzioni genito-urinarie e riproduttive
- Funzioni neuro-muscoloscheletriche e correlate al movimento
- Funzioni della cute e delle strutture correlate

Strutture corporee (S – body)

- Sono le parti anatomiche del corpo: gli organi, gli arti e i loro componenti

Elenco delle strutture:

- strutture del sistema nervoso
- occhio, orecchio e strutture correlate
- strutture coinvolte nella voce e nell'eloquio
- strutture dei sistemi cardiovascolari, immunologico e dell'apparato respiratorio
- strutture correlate all'apparato digerente e ai temi metabolico e d endocrino
- strutture correlate ai sistemi genito-urinari e riproduttivo
- strutture correlate al movimento
- cute e strutture correlate

Attività personali (d – domain)

- L'attività è l'esecuzione di un compito o di un'azione da parte di un individuo. Le limitazioni dell'attività sono le difficoltà che un individuo può incontrare nello svolgimento delle varie attività. Ogni attività può essere descritta con due qualificatori:
 - **capacità:** l'abilità di eseguire un compito o un'azione senza l'influsso, positivo o negativo, di fattori contestuali ambientali e/o personali;
 - **performance:** l'abilità di eseguire un compito o un'azione con l'influsso, positivo o negativo, di fattori contestuali ambientali e/o personali

Elenco delle attività personali ***:

- Apprendimento e applicazione delle conoscenze
- Compiti e richieste generali
- Comunicazione
- Mobilità
- Cura della propria persona
- Vita domestica
- Interazioni e relazioni interpersonali

Partecipazione sociale (d – domain)

- La partecipazione è il coinvolgimento attivo in una normale situazione di vita integrata.
- Le restrizioni della partecipazione sono i problemi che un individuo può incontrare nel coinvolgimento nelle normali situazioni di vita.
- Ogni ambito di partecipazione può essere descritto con gli stessi due qualificatori di capacità e performance della sezione "attività personale".

Elenco delle aree di partecipazione sociale ***:

- Aree di vita principali (istruzione, lavoro e impiego, vita economica)
- Vita sociale, civile e di comunità

Fattori contestuali ambientali (e – environment)

- I fattori contestuali ambientali sono costituiti dagli atteggiamenti, dall'ambiente fisico e sociale in cui la persona vive.

Elenco dei fattori contestuali ambientali ***:

- Prodotti e tecnologia
- Ambiente naturale e cambiamenti ambientali prodotti dall'uomo
- Relazioni e sostegno sociale
- Atteggiamenti
- Servizi, sistemi e politiche

Fattori contestuali personali (e – environment)

- I fattori contestuali personali sono il background personale della vita e dell'esistenza di un individuo e rappresentano quelle sue caratteristiche individuali che non fanno parte della condizione fisica.

Elenco dei fattori contestuali personali - Aspetti psicologici, affettivi e comportamentali:

- Stili di attribuzione
- Auto-efficacia
- Autostima
- Emotività
- Motivazione
- Comportamenti problema

Il contesto: barriere e facilitatori

I fattori ambientali che hanno un impatto negativo sul funzionamento e sulla disabilità vengono definiti barriere. Possono essere di diversa tipologia: di natura fisica (architettoniche), ma anche i comportamenti, gli atteggiamenti, le politiche, i servizi e i sistemi.

I **facilitatori** sono tutti i fattori ambientali che hanno un impatto positivo sul funzionamento e possono ridurre le limitazioni delle attività e le restrizioni della partecipazione, migliorando la performance della persona.

In molti casi non sono le barriere a incrementare la disabilità e ridurre il funzionamento, ma l'assenza, l'insufficienza e l'inadeguatezza dei facilitatori.

Esempio: nel caso di autismo infantile, l'inadeguatezza dei facilitatori può essere rappresentata da: il ritardo nell'assegnazione del sostegno, la riduzione delle ore di sostegno, la scarsa esperienza da parte dell'insegnante, l'insegnante di classe che percepisce l'alunno come un disturbo alla didattica, il gruppo classe carico di problematicità, ecc

ICF: Condizioni fisiche

Definizione

Per «condizioni fisiche» si intendono le malattie (acute o croniche), disturbi, lesioni e traumi.

Rientrano in questa classe anche condizioni biologicamente significative come gravidanza, invecchiamento, anomalie congenite o predisposizioni genetiche.

Le condizioni di salute vengono codificate secondo in criteri dell'ICD 11.

Storia clinica

Per l'insegnante è importante conoscere:

- eventi vissuti dall'alunno dal punto di vista organico: malattie, ricoveri, cure tentate, risultati raggiunti;
- quando le condizioni fisiche dell'alunno si sono evolute positivamente o se sia prevedibile un peggioramento.

Queste tendenze vanno riportate

- sia per quanto riguarda le caratteristiche fisiche specifiche della sindrome (es. ipotonia muscolare nella sindrome di Down)
- sia per gli altri aspetti di funzionamento organico (tendenza ad ammalarsi al livello respiratorio, difficoltà nella digestione, insonnia, cefalea, ecc.)

Effetti

L'insegnante deve conoscere...

Gli effetti riscontrati o prevedibili sulla prassi scolastica causati primariamente dalle condizioni cliniche dell'alunno.

In particolare:

- precauzioni che l'insegnante deve prendere (dieta, posture, movimenti particolari);
- necessità di assumere farmaci (effetti diretti e collaterali);
- necessità e tipo di interventi riabilitativi;
- programmazione nel tempo di visite di controllo;
- le persone specifiche di riferimento tecnico nei vari ambiti.

Le funzioni mentali (b): una visione d'insieme

Quali sono le funzioni mentali?

Funzioni mentali globali	Funzioni mentali specifiche
1. Funzioni della coscienza 2. Funzioni dell'orientamento 3. Funzioni intellettive 4. Funzioni psico-sociali globali 5. Funzioni e attitudini interpersonali 6. Funzioni del temperamento e della personalità 7. Funzioni dell'energia e delle pulsioni 8. Funzioni del sonno	1. Funzioni dell'attenzione 2. Funzioni della memoria 3. Funzioni psico-motorie 4. Funzioni emozionali 5. Funzioni percettive 6. Funzioni del pensiero 7. Funzioni cognitive di base 8. Funzioni cognitive superiori 9. Funzioni mentali del linguaggio 10. Funzioni di calcolo 11. Funzioni mentali di sequenza dei movimenti complessi 12. Funzioni dell'esperienza del Sé e del tempo

Comportamenti

- l'alunno ha difficoltà nel riconoscere luoghi, orientarsi correttamente nelle diverse direzioni, ricordare date o altri eventi temporali? (b114 Funzioni dell'orientamento)
- l'alunno presenta una disabilità intellettiva? Come è il suo funzionamento cognitivo in generale (b117 Funzioni intellettive)
- L'alunno è spesso stanco o eccessivamente attivo? Ha difficoltà a controllarsi da un punto di vista comportamentale? tende ad abbuffarsi quando mangia? (b 130 Funzioni dell'energia e delle pulsioni)
- L'alunno si distrae facilmente?
- (b 140 Funzioni dell'attenzione)
- L'alunno risulta eccessivamente attivo da un punto di vista motorio? Presenta comportamenti stereotipati? Ha una chiara dominanza manuale? (b147 Funzioni psicomotorie)
- L'alunno presenta difficoltà nella comprensione e produzione linguistica (scritta e parlata)? (b167 Funzioni mentali del linguaggio)
- L'alunno presenta difficoltà nel calcolo matematico? (b 172 Funzioni di calcolo)

Che cosa descrivono

Il **funzionamento cognitivo** dell'alunno, che va esaminato nel suo modo abituale e quotidiano di operare nei principali processi mentali e non solo attraverso l'uso di strumenti standardizzati come i test di intelligenza.

È difficile suddividere e "smontare" il funzionamento cognitivo in specifiche funzioni semplici, ma è molto utile per individuare deficit e punti di forza da tenere presenti nel lavoro di progettazione didattica e nell'elaborare gli obiettivi di apprendimento.

Processi e prodotti

Processi

“Il funzionamento specifico di un meccanismo mentale che consente un qualche tipo di elaborazione dell’informazione” (memoria, attenzione, discriminazione, ecc.)

Prodotti

I processi si applicano a specifici contenuti: in questo modo arriviamo ai prodotti (es. concetti)

Metacognizione

Teoria della mente: cosa l’alunno **sa** (o intuisce) del funzionamento generale dei processi mentali, le sue conoscenze teoriche su come la mente ricorda, come impara, come fa a stare attenta, ecc.

Auto-osservazione e auto-consapevolezza dei propri processi cognitivi: **cosa fa** concretamente l’alunno per osservare il suo funzionamento cognitivo, come è in grado di **auto-valutarsi** durante lo svolgimento di un compito e, di conseguenza, quale grado di **consapevolezza** ha elaborato dei suoi personali **punti di forza e debolezza** nei processi mentali.

Strategie di auto-valutazione e auto-controllo sul pensiero e sui processi di apprendimento: **cosa fa** l’alunno per dirigere attivamente e consapevolmente i propri processi cognitivi: esercita qualche forma strutturata di controllo e guida diretta sulla propria prestazione (es. auto-istruzioni o dialogo interno?)

Dimensione cognitivo – motivazionale l’apprendimento è legato e condizionato dalle emozioni (es. incapacità di esprimere e gestire la frustrazione che deriva dall’insuccesso, collera e rabbia che distruggono la situazione di apprendimento).

Le emozioni che più sono direttamente connesse all’apprendimento:

- **paura** di varie situazioni (separazione dei genitori, di luoghi sconosciuti, di attività motorie ecc.)
- **ansia** per situazioni di incertezza e di scarso controllo sugli eventi (ansia per l’insuccesso, per situazioni sociali nuove, ecc.);
- **rabbia/collera** per situazioni di frustrazione, impedimento o dilazione della soddisfazione di un desiderio;
- **eccitazione positiva/ gioia** in seguito a eventi piacevoli;
- **depressione**, dolore da fallimento, perdite e conflitti.

Apprendimento ed emozioni

Particolare attenzione va prestata a elementi fondamentali:

eventi o situazioni che scatenano la risposta emotiva (può essere utile un questionario per la definizione dei fattori scatenanti e del livello di emozione provata)

la qualità e la composizione della risposta emotiva: come reagisce l'alunno a livello somatico (sudorazione, rossore, vomito, ecc.), a livello verbale, a livello motorio (es. fugge via, aggredisce, distrugge, lava più volte le mani o controlla la cartella, ecc.). Di questi comportamenti va registrata la durata, la frequenza, l'intensità in rapporto agli eventi scatenanti.

la qualità e la composizione della risposta emotiva: come reagisce l'alunno a livello somatico (sudorazione, rossore, vomito, ecc.), a livello verbale, a livello motorio (es. fugge via, aggredisce, distrugge, lava più volte le mani o controlla la cartella, ecc.).

Di questi comportamenti va registrata la durata, la frequenza, l'intensità in rapporto agli eventi scatenanti.

i processi cognitivi e di pensiero che possono caricare ulteriormente di emotività un evento vissuto dall'alunno.

Ad esempio, un evento di per sé non disastroso può diventare tale nella percezione personale: un insulto di un compagno può diventare evento scatenante di rabbia e di collera;

le modalità cognitivo-comportamentali di controllo e di espressione delle emozioni: strategie che l'alunno usa per gestire e controllare le risposte emotive, per far sì che queste non superino un limite causandogli difficoltà di adattamento.

Possono essere attuate strategie motorie (es. allontanarsi dalla fonte di stimolo), corporee (tecniche di rilassamento), relazionali (aiuto all'adulto, scrivere a qualcuno, telefonare, ecc.).

ICF – strutture corporee

Sono le parti anatomiche del corpo: gli organi, gli arti e i loro componenti.

Elenco delle strutture:

- strutture del sistema nervoso
- occhio, orecchio e strutture correlate
- strutture coinvolte nella voce e nell'eloquio
- strutture dei sistemi cardiovascolari, immunologico e dell'apparato respiratorio
- strutture correlate all'apparato digerente e ai temi metabolico e d'endocrino
- strutture correlate ai sistemi genito-urinari e riproduttivo
- strutture correlate al movimento
- cute e strutture correlate

Attività personali (d - domain)

- L'attività si riferisce all'esecuzione di un compito o di una azione da parte di un individuo.
- Le limitazioni all'attività sono le difficoltà che un individuo può incontrare nello svolgimento delle varie attività.

Ogni attività può essere descritta con due qualificatori:

- capacità: abilità di eseguire un compito o un'azione senza l'influsso (positivo o negativo) di fattori contestuali ambientali e/o personali
- performance: abilità di eseguire un compito o un'azione con l'influsso (positivo o negativo) di fattori contestuali ambientali e/o personali

Apprendimento e applicazione delle conoscenze

Questa parte riguarda l'apprendimento, l'applicazione delle conoscenze acquisite, il pensare, il risolvere problemi e prendere decisioni.

Esempi di comportamenti osservabili

- L'alunno riesce – in base all'età e alla richiesta – a copiare correttamente? Ci sono barriere contestuali e ambientali che lo impediscono? Possono esserci facilitatori? (d130 – Copiare)
- L'alunno ha difficoltà a usare oggetti di uso comune per imparare cose nuove? Ci sono barriere contestuali e ambientali che lo impediscono? Possono essere attivati dei facilitatori? (d131 – Imparare attraverso le azioni con gli oggetti)

Compiti e richieste generali

Questa parte riguarda gli aspetti generali dell'eseguire compiti singoli o articolati, organizzare la routine e affrontare lo stress.

Questi item possono essere usati in congiunzione con compiti o azioni più specifiche per identificare le caratteristiche sottostanti all'esecuzione di compiti in circostanze diverse.

Esempi di comportamenti osservabili

- L'alunno ha difficoltà nello svolgimento di un singolo compito? Ci sono barriere contestuali e ambientali che lo impediscono? Possono essere attivati dei facilitatori? (d 210 Intraprendere un compito singolo)
- L'alunno ha difficoltà nello svolgimento di compiti che prevedono una articolazione, connessione, sequenza o simultaneità fra loro? Ci sono barriere contestuali e ambientali che lo impediscono? (d 220 Intraprendere compiti articolati)
- L'alunno ha difficoltà nel seguire le routine quotidiane, gestendo le varie attività, i tempi, e adattandosi a eventuali cambiamenti? (d 230 Seguire delle routine: routine quotidiane, gestione del tempo e delle attività, adattarsi ai cambiamenti, ecc.)
- L'alunno ha difficoltà a controllare il proprio comportamento a seconda dei contesti e delle situazioni? Ci sono barriere contestuali e ambientali che lo impediscono? Possono essere attivati dei facilitatori? (d250 Controllare il proprio comportamento)

Comunicazione

Questa parte riguarda le caratteristiche generali e specifiche della comunicazione attraverso il linguaggio, i segni e i simboli, inclusi la ricezione e la produzione di messaggi, portare avanti una conversazione e usare strumenti e tecniche di comunicazione.

Distinzione fra:

- **competenza comunicativa**
- **linguaggio**

Osservazione della competenza comunicativa

- Valutare l'*intento comunicativo* dell'alunno: volontà di entrare in rapporto comunicativo con altre persone per inviare loro messaggi significativi rispetto ai suoi desideri o situazioni personali oppure per essere disponibile a decodificare e comprendere messaggi inviati da altre persone (es. nell'autismo grave e gravissimo questa capacità è assente: la comunicazione è bloccata o gravemente limitata).
- Valutare *la padronanza dei vari e diversi mezzi tecnici di comunicazione*, di cui il linguaggio verbale è quello principale (es. gesti e segni, simboli scritti, disegni e immagini significative, tipiche della Comunicazione Aumentativa Alternativa)
- Differenziare e valutare gli *aspetti espressivi da quelli ricettivi*, cioè la capacità di esprimersi strutturando e inviando messaggi comprensibili e la capacità di ricevere messaggi emessi da altri (es. i soggetti spastici hanno difficoltà ad articolare e produrre linguaggio, ma non a comprenderlo).

Osservazione del linguaggio

Il linguaggio viene esaminato su diversi livelli:

- fonologico: capacità di articolare suoni
- morfologico: capacità di pronunciare le parole
- sintattico: capacità di costruire correttamente frasi secondo la grammatica della lingua madre
- semantico: capacità di padroneggiare il corretto significato di un patrimonio lessicale adeguato all'età
- pragmatico: capacità di usare il linguaggio naturale in una serie di contesti comunicativi per esprimere opinioni, fare richieste, offrire aiuto, dare informazioni, ecc. (appropriatezza dei contenuti del discorso rispetto al contesto, alle persone e al motivo della comunicazione).

Esempi di comportamenti osservabili

- L'alunno ha difficoltà nella comprensione del linguaggio verbale? Ci sono barriere/facilitatori? (d 310 Comunicare con – ricevere – messaggi verbali)
- L'alunno ha difficoltà nella comprensione dei messaggi scritti? Ci sono barriere/facilitatori? (d 325 Comunicare con – ricevere – messaggi scritti)
- L'alunno, a seconda dell'età, ha/ ha avuto difficoltà nel parlare? Ci sono/sono state barriere contestuali ambientali? (d330 Parlare)
- L'alunno ha difficoltà nella produzione di messaggi non verbali? Ci sono barriere/facilitatori? (d335 Produrre messaggi non verbali)
- L'alunno ha difficoltà nello scrivere messaggi per comunicare qualcosa? Ci sono barriere/facilitatori? (d345 Scrivere messaggi)

Mobilità

Questa parte riguarda il muoversi cambiando posizione del corpo o collocazione o spostandosi da un posto all'altro, portando, muovendo e manipolando oggetti, camminando, correndo o arrampicandosi e usando vari mezzi di trasporto.

Osservazione delle abilità motorie

- Distinzione fra abilità **grosso-motorie** (i movimenti e i controlli posturali che coinvolgono i grandi gruppi muscolari: camminare, stare seduti, tenere il capo eretto, lanciare una palla, ecc.) e le **abilità fino-motorie** (i movimenti che coinvolgono i muscoli più piccoli: i vari movimenti delle dita per la pressione e la manipolazione, l'articolazione dei suoni del linguaggio, ecc.);
- la topografia del movimento, ovvero la sua forma, il come si manifesta, in termini di precisione e di accuratezza;
- la capacità di coordinare i movimenti di diverse parti del corpo, con precisione, sincronia o in sequenza temporale, con equilibrio e velocità;
- abilità percettivo-motorie: indicano le abilità in cui i movimenti devono essere continuamente guidati, orientati e corretti da azioni da indicazioni e feedback percettivi (es. copiare una parola, colorare uno spazio, unire punti, abbottonare una camicia, ecc.)

Esempi di comportamenti osservabili

- L'alunno ha difficoltà nel cambiare posizione corporea (alzarsi, sedersi, ecc.)? Ci sono barriere/facilitatori? (d410 Cambiare posizione corporea)
- L'alunno ha difficoltà nel mantenere la posizione corporea? (d415 Mantenere una posizione corporea)
- L'alunno ha difficoltà nell'afferrare e manipolare oggetti di piccola dimensione? Impugna e utilizza correttamente le forbici? (d440 Uso fine della mano)
- L'alunno ha difficoltà a spostarsi per brevi o lunghe distanze? (d455 Spostarsi)
- L'alunno è autonomo nell'uso dei mezzi di trasporto? (d470 Usare un mezzo di trasporto)

Cura della persona

Questo capitolo riguarda la cura di sé, lavarsi e asciugarsi, occuparsi del proprio corpo e delle sue parti, vestirsi, mangiare e bere, prendersi cura della propria salute

Quattro componenti di base:

- controllo degli sfinteri
- alimentazione
- igiene personale
- vestirsi/svestirsi
-

Osservazione delle capacità di cura della persona

- Occorre avere nei confronti dell'alunno aspettative di autonomia personale adeguate all'età. Nell'autonomia personale si trovano *abilità semplici e altre molto complesse*, legate alla consapevolezza di sé e alla capacità di prendere decisioni e di auto-regolare il proprio comportamento.
- Usare schede strutturate già predisposte oppure con schede di osservazione costruire dallo stesso insegnante. La metodologia di osservazione va sotto il nome di "*analisi del compito descrittiva*". Come prima fase, si identifica una specifica abilità (es. lavarsi i denti) perché realisticamente alla portata dello sviluppo dell'alunno. L'abilità viene smontata nei suoi elementi singoli di azione.
- *Problema della generalizzazione*: occorre osservare se l'alunno è in grado di manifestare un'abilità in contesti diversi.
- *Collegamenti con sfera personale*: occorre osservare se e quanto un deficit nell'autonomia incida negativamente sullo sviluppo della sicurezza personale, sul senso di auto-realizzazione, indipendenza e controllo sull'ambiente; autostima e immagine di sé (capacità di cavarsela da soli).

Esempi di comportamenti osservabili

- L'alunno ha difficoltà a lavarsi le mani, la faccia?(d510 Lavarsi)
- L'alunno ha difficoltà ad andare in bagno per urinare / defecare?(d530 bisogni corporali)
- L'alunno ha difficoltà a vestirsi /svestirsi in modo adeguato e secondo la sequenza corretta? (d540 vestirsi)
- L'alunno ha difficoltà a prendersi cura della propria salute (es. seguire una dieta, assumere un farmaco)? (d570 Prendersi cura della propria salute)
- L'alunno ha difficoltà a badare alla propria sicurezza, evitando i pericoli? (d571 Badare alla propria sicurezza)

Vita domestica (I)

Questa parte riguarda l'esecuzione di azioni e compiti domestici quotidiani.

Le aree della vita domestica includono procurarsi un posto in cui vivere, cibo, vestiario e altri beni di prima necessità, le pulizie della casa e sistemare e aver cura degli oggetti personali e di altri oggetti casalinghi, assistere gli altri.

Esempi di comportamenti osservabili

- L'alunno ha difficoltà nel prepararsi qualcosa da mangiare? (d630 Preparare i pasti)
- L'alunno ha difficoltà nello svolgimento di semplici mansioni domestiche (es. tenere in ordine la propria stanza, apparecchiare o sparecchiare)? (d640 Fare i lavori di casa)
- L'alunno ha difficoltà a usare gli elettrodomestici? (d6403)
- L'alunno ha difficoltà a prendersi cura degli animali domestici e di compagnia? (d6506)

Interazione e relazioni interpersonali

Questa parte riguarda l'esecuzione delle azioni e dei compiti richiesti per le interazioni semplici e complesse con le persone (estranei, amici, parenti, famiglia, partner e persone amate) in modo contestualmente e socialmente adeguato.

- **Una interazione è adeguata** quando consente all'alunno di raggiungere gli obiettivi che si era posto in quella situazione e non ostacolano (o meglio facilitano) gli altri nel raggiungimento dei loro obiettivi.
- Solo in questo caso si può parlare di "*abilità relazionale*", cioè di una modalità di rapportarsi che tiene equamente conto degli obiettivi propri ma anche di quelli altrui, distinguendola dalla *efficacia interpersonale*, dove si raggiungono - anche in modo coercitivo e violento - i propri obiettivi magari a scapito del rispetto dei obiettivi e dei diritti altrui.
- **Connessione con altre dimensioni psicologiche fondamentali:** l'emotività, il controllo delle emozioni (collera e rabbia), sicurezza personale, sviluppo cognitivo, adeguata teoria della mente, consapevolezza sociale (capacità di comprendere empiricamente l'altro).
- **Importanza degli aspetti corporei:** mimica del volto, sguardo, gestualità, vicinanza, uso del corpo.
- **Collegamenti fra deficit nelle abilità relazionali e presenza di comportamenti problema:** un alunno incapace di negoziare un conflitto ha maggiori probabilità di mantenere un comportamento aggressivo per raggiungere i propri scopi.

Esempi di comportamenti osservabili

- L'alunno ha difficoltà nelle interazioni semplici, come ad esempio salutare? (d710 Interazioni interpersonali semplici)
- L'alunno ha difficoltà nel rispondere in modo differente a persone familiari e non? (d7106 Differenziazione delle persone familiari e non)
- L'alunno ha difficoltà nel regolare le emozioni e gli impulsi, le aggressioni verbali e fisiche nelle interazioni con gli altri, in modo contestualmente e socialmente adeguato? (d7202 Regolare i comportamenti nelle interazioni)

Partecipazione sociale (d)

La partecipazione è il coinvolgimento attivo in una normale situazione di vita integrata.

Le restrizioni della partecipazione sono i problemi che un individuo può incontrare nel coinvolgimento nelle normali situazioni di vita.

Due ambiti:

- Aree di vita principali (istruzione, lavoro e impiego, vita economica)
- Vita sociale, civile e di comunità

Aree di vita principali

Questa parte riguarda lo svolgimento dei compiti e delle azioni necessarie per impegnarsi nell'educazione, nel lavoro e nell'impiego e per condurre transazioni economiche.

Ad esempio, per l'area Istruzione, sono previste voci quali: accesso a un programma di istruzione, capacità di progredire / portare a termine un programma di istruzione.

Vita sociale, civile e di comunità

Questa parte riguarda le azioni e i compiti richiesti per impegnarsi nella vita sociale fuori dalla famiglia, nella comunità, in aree della vita comunitaria, sociale e civile.

Per identificare le abilità richieste nelle principali aree di vita sociale, civile e di comunità, può essere utile tracciare una **mappa** degli ambienti in cui vive l'alunno e definire così le autonomie sociali che gli richiede ciascuno di questi ecosistemi di vita e di relazione.

La partecipazione attraverso il gioco

Occorre chiedersi:

- come interagisce l'alunno con i materiali ludici e manipolativi?
- quanto interagisce con materiali diversi in vari contesti (tempi di gioco autonomo)?
- Sono presenti modalità problematiche di interazione con i materiali?
- qual è il suo livello di competenza motoria rispetto alle richieste di quei giochi?
- qual è il suo livello di abilità cognitive, di attenzione e comprensione specifiche rispetto alle richieste di quei giochi?
- In generale, quanto le attività ludiche o lo sport sono appropriate all'età, svolte in un contesto integrato e socializzante di partecipazione sociale?

Spesso i ragazzi disabili hanno moltissimo tempo libero: è quindi importante valutare gli interessi e le preferenze rispetto ad attività e modi di trascorrere quel tempo.

Esempi di comportamenti osservabili

- L'alunno ha difficoltà nel seguire le lezioni scolastiche con regolarità, studiare e svolgere i compiti assegnati? (d820 Istruzione scolastica)
- L'alunno ha difficoltà nel gestire il denaro per gli acquisti? (d860 Transazioni economiche semplici)
- L'alunno ha difficoltà a giocare da solo o con gli altri (gioco in coppia, cooperative condiviso, ecc.)? (d880 Coinvolgimento nel gioco)
- L'alunno ha difficoltà nella gestione del tempo libero (es. Frequentare attività extra-scolastiche, dedicarsi a un hobby, praticare uno sport)? (d920 Ricreazione e tempo libero)

FATTORI CONTESTUALI ambientali (e)

Prodotti e tecnologia

Questa parte riguarda i prodotti o i sistemi di prodotti, naturali o fatti dall'uomo, gli strumenti e la tecnologia esistenti nell'ambiente circostante di un individuo, che vengono raccolti, creati, prodotti e fabbricati.

Ambiente naturale e cambiamenti ambientali

Questa parte riguarda gli elementi animati e inanimati dell'ambiente naturale o fisico, e le parti di quell'ambiente che sono state modificate dall'uomo, così come le caratteristiche delle popolazioni umane all'interno di quell'ambiente.

Relazione e sostegno sociale

Questa parte riguarda le persone o gli animali che forniscono concreto sostegno fisico o emotivo, nutrimento, protezione, assistenza, e riguarda anche le relazioni con altre persone, nella loro abitazione, nel luogo di lavoro, a scuola, nel gioco, in altri aspetti delle loro attività quotidiane.

Atteggiamenti

Questa parte riguarda gli atteggiamenti, intesi come conseguenze osservabili di costumi, pratiche, ideologie, valori, norme, convenzioni razionali e condizioni religiose.

Questi atteggiamenti influenzano il comportamento individuale e la vita sociale a tutti i livelli, dalle relazioni interpersonali e associazioni comunitarie alle strutture politiche, economiche e giuridiche.

Gli atteggiamenti possono determinare pratiche negative e discriminanti (ed. stigmatizzazione, stereotipizzazione e marginalizzazione o abbandono della persona).

Servizi, sistemi e politiche

Questa parte riguarda:

- servizi, che forniscono programmi strutturati e interventi, in vari settori della società, pensati al fine di rispondere alle necessità degli individui;
- sistemi, che sono meccanismi amministrativi di controllo e organizzativi, e sono stabiliti a livello locale, provinciale, nazionale e internazionale, dai governi o da altre autorità riconosciute;
- politiche, costituite da regole, ordinamenti, convenzioni e norme stabiliti a livello locale, provinciale, nazionale e internazionale, dai governi o da altre autorità riconosciute.

Esempi di comportamenti osservabili

- L'alunno ha a disposizione oggetti o prodotti (anche di tipo tecnologico) per l'uso quotidiano? Questo fattore ambientale è un facilitatore o una barriera? (e115 Prodotti e tecnologia per l'uso personale nella vita quotidiana)
- L'alunno può contare sul sostegno dei genitori e fratelli / sorelle? Questo fattore costituisce una barriera o un facilitatore? (e310 Famiglia ristretta)
- L'alunno è influenzato dagli atteggiamenti di persone come, ad esempio, i suoi insegnanti? Questo fattore costituisce una barriera o un facilitatore? (e430 Atteggiamenti individuali di persone in posizione di autorità)
- L'alunno ha accesso, in misura adeguata, a servizi e sistemi di tipo previdenziale e/o assistenziale? Questo fattore costituisce una barriera o un facilitatore? (e570 Servizi, sistemi e politiche assistenziali e previdenziali)

Fattori contestuali personali (e-environment)

Rappresentano il background personale della vita e dell'esistenza di un individuo e rappresentano quelle sue caratteristiche individuali che non fanno parte della condizione fisica.

Comprendono aspetti psicologici, affettivi e comportamentali:

- Stili di attribuzione
- Percezione di auto-efficacia
- Autostima
- Emotività
- Motivazione

«L'ambiente interno»

Auto-efficacia

- ☐ percezione/immagine che una persona ha della propria capacità di controllo e di azione in un dato contesto

Le convinzioni di auto-efficacia influenzano:

- ☐ la scelta del corso di azioni da intraprendere,
- ☐ la quantità di impegno investita,
- ☐ la durata della perseveranza di fronte a ostacoli,
- ☐ la resilienza di fronte alle avversità

Auto-efficacia	Allievi: convinzioni circa la propria efficacia nel padroneggiare le diverse materie scolastiche
	Docenti: convinzione del formatore circa la propria capacità di motivare e promuovere l'apprendimento
	Scuola: senso di efficacia collettiva del corpo docenti rispetto alla capacità dell'istituzione scolastica di compiere significativi progressi

Motivazione

- ☐ Sistema dinamico di **fattori** che orientano il comportamento verso una determinata meta

La motivazione

- Percezione che una persona ha della propria capacità di portare a termine un compito (locus of control interno o esterno)
- Ragioni soggettive che inducono a impegnarsi in un compito (orientamento all'obiettivo)
- Padronanza delle strategie di auto-regolazione e di metacognizione

Fattori contestuali personali

Occorre osservare l'identità di sé come persona che apprende elaborata dall'alunno nel tempo e basata su

- atteggiamenti circa il lavoro scolastico
- senso di auto-efficacia e autostima
- motivazione
- affettività ed emotività

Conoscere la famiglia rispetto a

- Atteggiamenti sullo sviluppo del figlio/a
- Gerarchia degli obiettivi
- Progetto di vita
- Livelli di ansia

PEI Caratteristiche generali e tipologie

Piano: una metodologia razionale e sistematica di programmazione

Educativo: a un approccio teso all'apprendimento, allo sviluppo e alla massima partecipazione

Individualizzato: un orientamento conoscitivo e interpretativo della specifica individualità di quell'alunno

CARATTERISTICHE GENERALI

Art. 7-Dlgs 66/2017

Il PEI è elaborato e approvato dai docenti contitolari o dal consiglio di classe, con la partecipazione

- (a) dei genitori o dei soggetti che ne esercitano la responsabilità
 - (b) delle figure professionali specifiche interne ed esterne all'istituzione scolastica che interagiscono con la classe o con il bambino con disabilità,
 - (c) con il supporto dell'Unità di Valutazione Multidisciplinare;
- tiene conto della certificazione di disabilità e del Profilo di funzionamento;
 - individua strumenti, strategie e modalità per realizzare un ambiente di apprendimento nelle dimensioni della relazione, della socializzazione, della comunicazione, dell'interazione, dell'orientamento e delle autonomie;
 - esplicita le modalità didattiche e di valutazione in relazione alla programmazione individualizzata;
 - è redatto all'inizio di ogni anno scolastico, a partire dalla scuola dell'infanzia, ed è aggiornato in presenza di nuove e sopravvenute condizioni di funzionamento della persona.
- Nel passaggio fra i gradi di istruzione, è assicurata l'interlocuzione fra i docenti della scuola di provenienza e quelli della scuola di destinazione.

Tipologie di PEI

PEI curricolare

PEI misto

PEI differenziato

PEI CURRICOLARE

Mantiene sostanzialmente ciò che è stabilito dal curriculum scolastico (gli obiettivi della classe)

Conserva integrato il riferimento a tutte le discipline, pur con la possibilità di ampia personalizzazione:

- nella selezione dei contenuti e abilità
- nelle modalità di apprendimento
- nei tempi
- nell'uso di facilitazione (strumenti compensativi / dispensativi durante l'apprendimento e le verifiche)
- nelle tipologie di verifiche e nei criteri di valutazione

Può far uso di **prove equipollenti**, che permettono di valutare gli obiettivi della classe ma "in ambiente di apprendimento differente", in quanto strutturata diversamente

- per esercizi
- tempi
- format
- strumenti compensativi
- quantità di esercizio
- uso di assistente, ecc.

Questa tipologia di PEI è spesso prevista con alunni con disabilità lieve o sensoriale e non vi è distinzione all'esame di Stato fra primo e secondo ciclo: in entrambi i casi l'alunno acquisisce di diritto il diploma.

PEI MISTO

- Non ha nessuna corrispondenza giuridica, ma è una realtà scolastica.
- Prevede che alcune aree/discipline seguano la programmazione curricolare e in altre una differenziata.
- Nel primo ciclo si acquisisce il diploma; nel secondo lo studente consegue un attestato.

PEI DIFFERENZIATO

- Per disabilità medio/gravi, permette di personalizzare sostanzialmente il percorso scolastico.
- Nel primo ciclo spesso viene rilasciato il diploma, mentre nel secondo solo l'attestato.

Strategie di personalizzazione

1 Sostituzione

Non si semplifica l'obiettivo ma si lavora in direzione dell'accessibilità fornendo materiali di diversa tipologia a tutta la classe, attivando stili cognitivi differenti.

2 Facilitazione

Il docente fornisce strumenti e/o materiali aggiuntivi per eseguire e comprendere le attività.

Risultano molto importanti le mappe, i mediatori didattici, gli strumenti compensativi, in quanto si adatta il contesto di lavoro, stimolando la collaborazione, adeguando i tempi di lavoro e aumentando la flessibilità, ma non si semplifica il contenuto.

3 Semplificazione

Ha per oggetto l'obiettivo dell'attività.

C'è una riduzione della difficoltà, sia per quanto riguarda la comunicazione delle attività da svolgere, semplificando lessico e sintassi, sia a livello di elaborazione da parte dell'alunno, ad esempio presentando un minor numero di richieste, con un grado meno complesso e differenziato

4 Selezione

Selezione dei nuclei fondanti di una disciplina.

Si identificano gli obiettivi minimi che risultano raggiungibili e significativi rispetto alle capacità e alle performance dell'alunno.

5 Adattamento degli obiettivi alla partecipazione alla cultura del compito

Si tratta di rari casi, in cui non è possibile impostare un'azione didattica su contenuti disciplinari anche minimi

L'attenzione è posta sugli elementi di socializzazione e di partecipazione sociale attuabili dal gruppo classe.

Particolare importanza data ad aspetti come emozioni, affettività, spirito e condivisione di momenti formali e informali (per alunni con disabilità intellettiva gravissima).

Decreto Interministeriale n. 182 del 29 dicembre 2020



Il Ministro dell'Istruzione
di concerto con
il Ministro dell'Economia e delle Finanze

Adozione del modello nazionale di piano educativo individualizzato e delle correlate linee guida,
nonché modalità di assegnazione delle misure di sostegno agli alunni con disabilità,
ai sensi dell'articolo 7, comma 2-ter del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66.

210 x 297 mm

ART. 2 – Formulazione del piano educativo personalizzato

- è elaborato e approvato dal GLO
- tiene conto dell'accertamento della condizione di disabilità in età evolutiva ai fini dell'inclusione scolastica (legge 104/1992 e Profilo di Funzionamento) avendo particolare riguardo all'indicazione dei facilitatori e delle barriere, secondo la prospettiva **bio-psico-sociale** alla base della classificazione ICF dell'OMS
- è redatto a partire dalla scuola dell'infanzia ed è aggiornato in presenza di nuove e sopravvenute condizioni di funzionamento della persona;
- è strumento di progettazione educativa e didattica e ha durata annuale con riferimento agli obiettivi educativi e didattici, a strumenti e strategie da adottare al fine di realizzare un ambiente di apprendimento che promuova lo sviluppo delle facoltà degli alunni con disabilità e il soddisfacimento dei bisogni educativi individuati.
- nel passaggio tra i gradi di istruzione e in caso di trasferimento, è accompagnato dall'interlocuzione tra i docenti dell'istituzione scolastica di provenienza e i docenti della scuola di destinazione e, nel caso di trasferimento, è ridefinito sulla base delle diverse condizioni contestuali e dell'ambiente di apprendimento dell'istituzione scolastica di destinazione;
- esplicita le modalità di sostegno didattico, compresa la proposta del numero di ore di sostegno alla classe, le modalità di verifica, i criteri di valutazione, gli interventi di inclusione svolti dal personale docente nell'ambito della classe e in progetti specifici, la valutazione in relazione alla programmazione individualizzata, nonché gli interventi di assistenza igienica e di base, svolti dal personale ausiliario nell'ambito del plesso scolastico e la proposta delle risorse professionali da destinare all'assistenza, all'autonomia e alla comunicazione.

ART. 3 – GLO – Gruppo di Lavoro Operativo per l’Inclusione

- **Il GLO elabora e approva il PEI**
- Il GLO è composto dal team dei docenti contitolari o dal consiglio di classe e presieduto dal dirigente scolastico o da un suo delegato. I docenti di sostegno, in quanto contitolari, fanno parte del Consiglio di classe o del team dei docenti.
- Partecipano al GLO i **genitori** dell’alunno con disabilità o chi ne esercita la responsabilità genitoriale, le **figure professionali specifiche, interne ed esterne** all’istituzione scolastica, che interagiscono con la classe e con l’alunno con disabilità nonché, ai fini del necessario supporto, l’unità di valutazione multidisciplinare.
- Si intende per **figura professionale esterna** alla scuola, che interagisce con la classe o con l’alunno, l’assistente all’autonomia ed alla comunicazione ovvero un rappresentante del GIT territoriale; quale **figura professionale interna**, ove esistente, lo psicopedagogo ovvero docenti referenti per le attività di inclusione o docenti con incarico nel GLI per il supporto alla classe nell’attuazione del PEI.
- Il Dirigente scolastico può autorizzare, ove richiesto, la partecipazione di non più di un esperto indicato dalla famiglia. La suddetta partecipazione ha valore consultivo e non decisionale.

ART. 4 – Funzionamento del GLO

- Il GLO si riunisce entro il **30 giugno** per la redazione del PEI provvisorio e – di norma - entro il **31 ottobre** per l’approvazione e la sottoscrizione del PEI definitivo.
- Il PEI è soggetto a **verifiche periodiche** nel corso dell’anno scolastico al fine di accertare il raggiungimento degli obiettivi e apportare eventuali modifiche ed integrazioni. Il GLO si riunisce almeno una volta, **da novembre ad aprile**, per annotare le revisioni ed effettuare le relative verifiche intermedie.
- Il GLO si riunisce ogni anno, **entro il 30 giugno**, per la verifica finale e per formulare le proposte relative al fabbisogno di risorse professionali e per l’assistenza per l’anno successivo.
- Il GLO è validamente costituito anche nel caso in cui non tutte le componenti abbiano espresso la propria rappresentanza.
- Le riunioni del GLO si svolgono, salvo motivata necessità, in orario scolastico, in ore non coincidenti con l’orario di lezione.

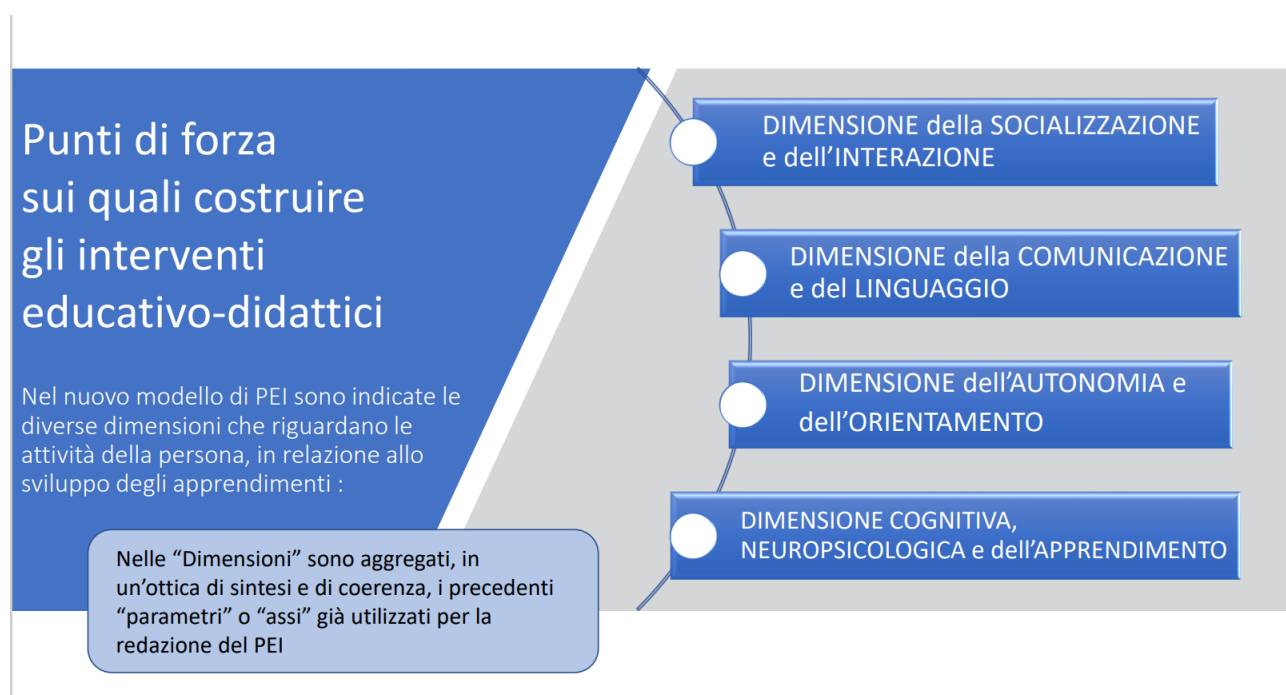
ART. 5 – Raccordo del PEI con il Profilo di Funzionamento

- Il Profilo di Funzionamento è il documento **propedeutico e necessario** alla redazione del PEI. Pertanto, è opportuno che il GLO, oltre a prendere visione del Profilo di Funzionamento, ne fornisca una **sintesi** che metta in evidenza le informazioni relative alle dimensioni rispetto alle quali è necessaria un’analisi puntuale, seguita dalla progettazione di interventi specifici.

- Nel PEI sono riportati, attraverso una sintetica descrizione, gli elementi generali desunti dal Profilo di Funzionamento.
- Qualora, nella **fase transitoria** di attuazione delle norme, non fosse disponibile il Profilo di funzionamento, le informazioni necessarie alla redazione del PEI sono desunte dalla Diagnosi Funzionale e dal Profilo Dinamico Funzionale.

ART. 7 – Quadro informativo

- Il modello di PEI prevede un “**Quadro informativo**” redatto a cura dei genitori o esercenti la responsabilità genitoriale ovvero di altri componenti del GLO esterni all’istituzione scolastica, relativo alla situazione familiare e alla descrizione dell’alunno con disabilità.
- Nella scuola secondaria di secondo grado, uno specifico spazio è dedicato alla descrizione di sé dello studente, attraverso interviste o colloqui.



ART. 8 – Attività di osservazione sistematica e progettazione degli interventi di sostegno didattico

- Al fine di individuare i **punti di forza** sui quali costruire gli interventi educativi e didattici, la progettazione è preceduta da attività di **osservazione sistematica** sull'alunno.
- L’osservazione sistematica - compito affidato a tutti i docenti della sezione e della classe - e la conseguente elaborazione degli interventi per l'alunno tengono conto e si articolano nelle seguenti **quattro dimensioni (cfr. DLgs. 66/2017)**:
 - o la **dimensione della relazione, della interazione e della socializzazione**, che fa riferimento alla sfera affettivo relazionale, considerando l’area del sé, il rapporto con gli altri, la

motivazione verso la relazione consapevole, anche con il gruppo dei pari, le interazioni con gli adulti di riferimento nel contesto scolastico, la motivazione all'apprendimento;

- **la dimensione della *comunicazione e del linguaggio***, che fa riferimento alla competenza linguistica, intesa come comprensione del linguaggio orale, alla produzione verbale e al relativo uso comunicativo del linguaggio verbale o di linguaggi alternativi o integrativi, comprese tutte le forme di comunicazione non verbale, artistica e musicale; considera anche la dimensione comunicazionale, intesa come modalità di interazione, presenza e tipologia di contenuti prevalenti, utilizzo di mezzi privilegiati;
- **la dimensione dell'*autonomia e dell'orientamento***, che fa riferimento all'autonomia della persona e all'autonomia sociale, alle dimensioni motorio-prassica (motricità globale, motricità fine, prassie semplici e complesse) e sensoriale (funzionalità visiva, uditiva, tattile);
- **la dimensione *cognitiva, neuropsicologica e dell'apprendimento***, che fa riferimento alle capacità mnesiche, intellettive e all'organizzazione spazio-temporale; al livello di sviluppo raggiunto in ordine alle strategie utilizzate per la risoluzione di compiti propri per la fascia d'età, agli stili cognitivi, alla capacità di integrare competenze diverse per la risoluzione di compiti, alle competenze di lettura, scrittura, calcolo, decodifica di testi o messaggi.

Per ciascuna delle quattro *dimensioni* sono da individuare:

- a. obiettivi ed esiti attesi;
- b. interventi didattici e metodologici, articolati in: (a) attività; (b) ii. strategie e strumenti.

ART. 9 – Ambiente di apprendimento inclusivo

- Nella progettazione educativo-didattica si pone particolare riguardo all'indicazione dei **facilitatori e delle barriere**, secondo la prospettiva bio-psico-sociale alla base della classificazione ICF dell'OMS.
- Sono condotte dai docenti osservazioni nel contesto scolastico con indicazione delle barriere e dei facilitatori a seguito **dell'osservazione sistematica** dell'alunno con disabilità e della classe, avendo cura, nella scuola secondaria di secondo grado, di tener conto delle indicazioni fornite dallo studente.
- A seguito dell'osservazione del contesto scolastico, sono conseguentemente indicati **obiettivi didattici, strumenti, strategie e modalità** per realizzare un ambiente di apprendimento inclusivo, anche sulla base degli interventi di corresponsabilità educativa intrapresi dall'intera comunità scolastica per il soddisfacimento dei bisogni educativi individuati e di indicazioni dello studente con disabilità.

ART. 10 – Curricolo dell'alunno

Al fine di un ampio coinvolgimento di tutta la componente docente, la progettazione didattica deve tener conto di ulteriori interventi di inclusione attuati sul percorso curricolare della classe e dell'alunno con disabilità, indicando modalità di sostegno didattico, obiettivi, strategie e strumenti nelle diverse aree disciplinari o discipline, a partire dalla scuola primaria.

Con riguardo alla **progettazione disciplinare**, è indicato:

- a. se l'alunno con disabilità segue la progettazione didattica della classe, nel qual caso si applicano gli stessi criteri di valutazione;
- b. se rispetto alla progettazione didattica della classe sono applicate personalizzazioni in relazione agli obiettivi specifici di apprendimento e ai criteri di valutazione e, in tal caso, se l'alunno con disabilità è valutato con verifiche identiche o equipollenti;
- c. se l'alunno con disabilità segue un percorso didattico differenziato, essendo iscritto alla scuola secondaria di secondo grado, con verifiche non equipollenti;
- d. se l'alunno con disabilità è esonerato da alcune discipline di studio.

Nel PEI è indicato il tipo di percorso didattico seguito dallo studente, specificando se trattasi di:

- a. percorso ordinario;
- b. percorso personalizzato (con prove equipollenti; «PEI semplificato o per obiettivi minimi» cfr. Linee guida, p.43);
- c. percorso differenziato.

Nel PEI sono altresì indicati i criteri di valutazione del comportamento ed eventuali obiettivi specifici, ossia se il comportamento è valutato in base agli stessi criteri adottati per la classe ovvero se è valutato in base a criteri personalizzati, finalizzati al raggiungimento di specifici obiettivi.

L'utilizzo delle risorse

3 - Informazioni sull'insegnante per le attività di sostegno

Numero di ore settimanali:

Le informazioni richieste hanno lo scopo di precisare quante sono le ore di sostegno assegnate alla classe come risorse disponibili per realizzare gli obiettivi definiti nel PEI. È possibile specificare se il sostegno didattico sia affidato a una o più risorse, nonché esplicitare i criteri e le priorità che hanno orientato le scelte in merito all'articolazione dell'orario del sostegno. Si può segnalare, altresì, la presenza di docenti di sostegno che operano nella classe con altre alunne e altri alunni con disabilità, indicando eventualmente modalità organizzative per lo svolgimento delle attività.

Articolo 12 – Interventi necessari per garantire il diritto allo studio e alla frequenza

Relativamente agli interventi di assistenza necessari per garantire il diritto allo studio di alunni con disabilità, nel PEI sono indicati distintamente e specificamente gli interventi di **Assistenza di base** (per azioni di mera assistenza materiale, non riconducibili ad interventi educativi) e gli interventi di **Assistenza specialistica** per l'autonomia e/o la comunicazione (per azioni riconducibili ad interventi educativi)

ART.13 – Organizzazione generale del progetto di inclusione e utilizzo delle risorse

Il PEI prevede un **prospetto riepilogativo** ove sia possibile desumere l'organizzazione generale del progetto di inclusione e l'utilizzo delle risorse, con indicazione delle presenze, rispettivamente: dell'alunno a scuola, delle risorse professionali impegnate nelle attività di sostegno didattico, dell'assistente all'autonomia e/o alla comunicazione, nonché delle collaboratrici o dei collaboratori scolastici impegnati nell'assistenza igienica di base.

ART. 14 – Certificazione delle competenze

Il PEI prevede una sezione dedicata a note esplicative che rapportino il significato degli enunciati relativi alle **Competenze di base** e ai livelli raggiunti da ciascun alunno con disabilità agli obiettivi specifici del PEI, anche in funzione orientativa – nel secondo grado di istruzione – per il proseguimento degli studi di ordine superiore ovvero per l'inserimento nel mondo del lavoro.

Certificazione delle competenze

Certificare le competenze spetta al team docenti e al consiglio di classe e non al GLO; tuttavia, in questa sezione del PEI, si possono definire le note esplicative da inserire nella certificazione, riguardanti:

- la scelta delle competenze effettivamente certificabili, nel caso di una progettazione didattica in cui gli interventi sul percorso curricolare presuppongano un eventuale esonero da alcune discipline che concorrono allo sviluppo di specifiche competenze.
- la personalizzazione dei descrittori previsti per ciascuna competenza, selezionando e/o modificando quelli che siano stati effettivamente considerati ai fini del raggiungimento della stessa;
- la personalizzazione dei giudizi descrittivi dei livelli, al fine di delineare con chiarezza il livello raggiunto per ciascuna competenza.

In alcuni casi il modello di certificazione ufficiale, se assolutamente non compatibile con il PEI, può essere lasciato in bianco, motivando la scelta nelle annotazioni e definendo lì i livelli di competenza effettivamente rilevabili.

ART.15 – Verifica finale e proposta di assegnazione delle risorse

Partendo dall'organizzazione delle attività di sostegno didattico e dalle osservazioni sistematiche svolte, tenuto conto del Profilo di Funzionamento e del suo eventuale aggiornamento, oltre che dei risultati raggiunti, nonché di eventuali difficoltà emerse durante l'anno, il GLO propone, nell'ambito di quanto previsto dal presente decreto, il **fabbisogno di ore di sostegno** per l'anno scolastico successivo, avendo cura di motivare adeguatamente la richiesta.

ART. 16 – PEI redatto in via provvisoria per l'anno scolastico successivo

Il PEI provvisorio è redatto **entro il 30 giugno** per gli alunni che hanno ricevuto certificazione della condizione di disabilità ai fini dell'inclusione scolastica, allo scopo di definire le proposte di sostegno didattico o di altri supporti necessari per sviluppare il progetto di inclusione relativo all'anno scolastico successivo

Per la redazione del PEI provvisorio, è prescrittiva la compilazione delle seguenti sezioni del modello di PEI allegato al presente decreto:

- a. Intestazione e composizione del GLO;
- b. Sezione 1 - Quadro informativo, con il supporto dei genitori;
- c. Sezione 2 - Elementi generali desunti dal Profilo di Funzionamento;
- d. Sezione 12 - PEI provvisorio per l'a. s. successivo;
- e. Sezione 4 - Osservazioni sull'alunno per progettare gli interventi di sostegno didattico;
- f. Sezione 6 - Osservazioni sul contesto: barriere e facilitatori.

Assegnazione delle risorse

- Una delle maggiori novità è rappresentata dalla diversa modulazione nell'attribuzione delle risorse professionali e dalla necessità di valorizzare tutte le professionalità presenti. Si passa da una correlazione unicamente quantitativa, che fa corrispondere risorse a gravità della disabilità, a una attenzione sulla "tipologia" di gravità e sulle risorse professionali necessarie a compensare "quel" tipo di gravità per realizzare il progetto di inclusione in relazione al raggiungimento dei risultati attesi

ART. 18 – Definizione delle modalità per l’assegnazione delle misure di sostegno

- Il GLO, sulla base del Profilo di Funzionamento, individua le principali dimensioni interessate dal bisogno di supporto per l’alunno e le condizioni di contesto facilitanti, con la segnalazione del relativo “debito di funzionamento”, secondo quanto descritto nell’Allegato C, parte integrante del presente decreto.
- Nella definizione del fabbisogno di risorse professionali per il sostegno didattico, l’assistenza all’autonomia e alla comunicazione, il GLO tiene conto delle “capacità” dell’alunno indicate nel Profilo di Funzionamento, secondo il seguente schema.

Entità delle difficoltà nello svolgimento delle attività comprese in ciascun dominio/dimensione tenendo conto dei fattori ambientali implicati	Assente	Lieve	Media	Elevata	Molto elevata
	☐	☐	☐	☐	☐

GRADUALE APPLICAZIONE

I modelli di PEI sono adottati nelle more dell’emanazione delle Linee Guida sull’iter di certificazione e sul Profilo di Funzionamento da parte del Ministero della Salute, al fine di consentire alle istituzioni scolastiche di adeguare la progettazione educativo-didattica alle nuove norme sull’inclusione.

- In considerazione dell’avvio inoltrato dell’anno scolastico, le istituzioni scolastiche potranno, ancora per l’anno scolastico 2020/21, continuare ad utilizzare i modelli di PEI attualmente in uso, anche se risulta opportuno un passaggio progressivo ai nuovi modelli.
- L’articolo 21 del Decreto 182/20 prevede infatti, al termine dell’anno scolastico 2020/2021, un momento di revisione dei modelli di PEI che potranno essere eventualmente integrati o modificati, sulla base delle indicazioni pervenute dalle istituzioni scolastiche, perché solo l’applicazione pratica può mostrare, o meno, la loro adeguatezza.
- In continuità con il processo di digitalizzazione in corso, a breve sarà reso disponibile uno strumento per la compilazione telematica del PEI, in grado di interagire con le banche dati già a sistema.

